GIUDIZI

DEL

GIORNALISMO ITALIANO

SULLA CHIUSURA

DELLA

CARTIERA VONWILLER & C.

DI

ROMAGNANO - SESIA

TORINO

VINCENZO BONA

Tipografo delle LL. MM. e dei RR. Principi.

—

1903.

GIUDIZI DEL GIORNALISMO ITALIANO

SULLA CHIUSURA

DELLA

CARTIERA VONWILLER & C.

GIUDIZI

DEL

GIORNALISMO ITALIANO

SULLA CHIUSURA

DELLA

CARTIERA VONWILLER & C.

DI

ROMAGNANO - SESIA

TORINO
VINCENZO BONA
Tipografo delle LL. MM.

1903

Dalla *Stampa,* Torino, 15 maggio 1903, N° 133:

La "serrata„ della Cartiera Vonwiller

a Romagnano Sesia.

La chiusura dello Stabilimento Vonwiller sia per gli effetti gravissimi che avrà per Romagnano Sesia, sia per le speciali circostanze che la determinano, meritava una speciale disamina. Difatti come appare dalla qui unita relazione, la lotta fra operai e padroni di quella importante Cartiera non ha come movente principale una causa economica, ma dipende principalmente da una ragione politica. È forse la prima volta che simile fenomeno si presenta in Italia; crediamo quindi di aver fatto cosa grata ai lettori informandoli in modo specialmente esteso.'

Ed ecco la relazione del nostro inviato speciale:

Romagnano Sesia, 13. sera.

L'ambiente di Romagnano.

Posto in uno dei punti più simpatici della bellissima Valle Sesia, il paese di Romagnano ha visto la sua popolazione crescere rapidamente. Il primo censimento del 1871 dava come presenti circa 2700 abitanti; nel 1901 se ne contavano oltre 4000. Il motivo di questo fenomeno, così contrario a quello generale, deve ricercarsi nelle condizioni

economiche del paese, che ha la fortuna di poter accoppiare al lavoro non sempre rimunerativo della campagna, quello sicuro della industria. Due sono gli Stabilimenti che dànno vita alla popolazione: il Cotonificio Bollati, dove sono occupati circa 300 operai, per la maggior parte donne; la Cartiera Vonwiller, dove lavorano quasi 700 persone.

Dell'agiatezza del paese fanno prova parecchi fatti: vi lavorano nove macellerie; di circa 400 famiglie, solo 60 o 70 sono nullatenenti.

Mancano però le abitazioni. Teniamo conto di questo fatto, poichè ha la sua importanza nella questione di cui ci occupiamo.

La Cartiera Vonwiller.

Sôrta nel 1880 con circa 250 operai, ne occupa ora quasi 700: più precisamente, in questo momento 670, di cui 370 maschi adulti, 278 femmine, e il resto operai sotto ai 15 anni. Affidata sin dal principio, con mandato di piena fiducia, a un Direttore trentino, il signor Nodari, la Cartiera fu subito, e seppe mantenersi, fino ad oggi, uno Stabilimento modello.

Passando alle condizioni fatte agli operai, ricorderemo come lo Stabilimento Vonwiller sia stato portato a conoscenza del partito socialista italiano tre anni fa, per un articolo entusiastico di Claudio Treves, pubblicato sull'*Avanti!* Il motivo era e rimane singolarissimo. Il Direttore, signor Nodari, preoccupandosi delle condizioni intellettuali ed economiche dei suoi operai, spontaneamente, senza alcuna richiesta, aveva studiato ed introdotto il sistema delle otto ore di lavoro: sistema in cui la ditta Vonwiller è ancora unica in Italia. I motivi di questa ottima misura li lasciamo esplicare al Direttore stesso:

“ Dopo aver ben conosciuta la condizione della popolazione di questo paese, ove la proprietà è estremamente suddivisa e dove appunto la grande maggioranza dell'operaio nostro è del paese e piccolo possidente, cui bastano

poche ore per settimana ad accudire al suo bene, e vista l'igiene della popolazione (miserevole, causa l'agglomeramento di abitazioni, nessun senso ed educazione di polizia), ci siamo persuasi che l'organizzare il lavoro di fabbrica ad un turno di lavoro breve, e specialmente quello di otto ore pel lavoro continuo, avrebbe arrecato un notevole vantaggio all'igiene e benessere della popolazione operaia, la quale, dopo o prima del lavoro di fabbrica, poteva così dedicarsi al proprio campo o vigneto „.

Nè a questo beneficio si era limitata l'attività del Direttore. Questi aveva costituito, sempre a beneficio degli operai, una Cassa di mutuo soccorso, un Magazzino alimentare pei generi di prima necessità e una Cassa di risparmi e prestiti sull'onore.

Noi possediamo i Regolamenti di questi Istituti e possiamo far fede e provare a chi lo voglia della larghezza filantropica con cui vennero impiantati. In tutti e tre le spese di amministrazione sono a carico della Ditta, la quale fornisce gratuitamente anche i locali.

La Cassa di mutuo soccorso ha un fondo di lire sedicimila, versato dalla Ditta, e questa contribuisce anche al 20 % dei sussidî annuali. Si intende inoltre che per gli infortunî sul lavoro lo Stabilimento è provvisto di una farmacia gratuita.

Quanto al Magazzino alimentare, che lavora per circa 250 lire al giorno, la Ditta, pur fornendo il locale e le spese di amministrazione, non partecipa alla suddivisione degli utili, i quali vengono ripartiti fra gli operai in proporzione degli acquisti fatti.

Nella Cassa risparmi e prestiti gli operai che depositano denaro vi ricevono l'interesse del 4 per cento. I prestiti minori di lire 100 si considerano fatti sull'onore.

Tutti e tre gli Istituti sono diretti da una Commissione di sorveglianza, scelta e composta di operai.

Dire di tutti gli altri aiuti indiretti che il Direttore, signor Nodari, ha posto in opera per i suoi operai sarebbe troppo lungo. Cito qui solo: i bagni gratuiti; i sussidî indiretti alle famiglie degli operai che lavorano la campagna

perchè si costituissero delle casette; il regalo degli avanzi del legname, che avrebbero potuto benissimo venire usufruiti dallo Stabilimento e che invece si lasciavano asportare per le famiglie dei lavoratori: regalo solo questo di oltre 15,000 lire annue.

Inoltre erano in studio e di sollecita esecuzione due grandiosi progetti, che avrebbero portato un beneficio generale a tutto il paese: un rettifilo, con copertura d'una roggia di acqua insalubre, che la Ditta si offriva di eseguire a sue spese pel miglioramento igienico di Romagnano, affrontando uno sborso secco di oltre lire 35,000; l'acquisto di terreni e la esecuzione di case operaie modello.

Per dimostrare ancora a che punto giungesse l'altruismo del Direttore della Fabbrica, aggiungo un'altra particolarità: la Fabbrica era tutta diretta da operai. Il Direttore non assumeva impiegati, ma, scelti gli operai più attivi e intelligenti, li istruiva con l'esempio e con lezioni sino a quando erano in grado di salire all'onore di capi-sala e di capi-riparto.

Tutto quello che qui dico potrà sembrare un sogno: fortunatamente Romagnano esiste ed è a portata di tutti.

Quanto ai salarî, questi non sono per certo molto elevati: restano però non inferiori a quelli delle altre Cartiere italiane e superiori ai salarî correnti in Romagnano.

Incomincia la politica.

Intanto il paese maturava. Da tempo immemorabile governava il partito che, per intendersi, chiameremo moderato. Circa tre anni or sono veniva chiamato come medico dei poveri e agli stipendî del Comune il dottor Balconi, fervente socialista rivoluzionario. Costui, uomo intelligente e ambizioso, portò nel tranquillo Romagnano tutta una corrente nuova di idee e di aspirazioni. In tutti i piccoli centri il medico dei poveri esercita naturalmente una influenza immensa sull'animo delle classi lavoratrici; influenza che diviene ancora maggiore là dove la divisione in classi

è assai marcata e la poca maturità intellettuale dei signori ha scavato un abisso secolare fra essi e le classi umili. Una parola d'incoraggiamento, un atto di dolcezza, una cortesia premeditata è sufficiente perchè le classi povere, abbandonate completamente a se stesse, si rivolgano devote al primo sconosciuto. Fu questa l'abilità del dottor Balconi, e la sua tattica vuol ricompensata da completo successo.

Aiutato da una speciale circostanza, qui inutile a specificare, e dalla poca elevatezza degli avversarî, l'anno scorso, alle elezioni comunali, otteneva di far trionfare la lista da lui propugnata di undici consiglieri, contro quella sostenuta dal Sindaco allora uscente, avv. Torelli. Gli undici nuovi consiglieri, fra i quali venne scelto il Sindaco, di nome pure Torelli, si battezzarono socialisti; in realtà non si sono mai permessi il lusso di avere delle idee qualsiasi in materia sociale. Loro primo atto fu di confermare medico del Comune a vita il dottor Balconi: secondo atto, quello di affidargli l'amministrazione. Egli è Giunta, è Sindaco, è Consiglio comunale. Per tale lo riconosce anche il Prefetto di Novara, il quale si è abituato a trattare con lui personalmente tutti gli interessi del Comune.

Con questa vittoria il dottor Balconi aveva consolidato la sua posizione a Romagnano.

Nel novembre del 1902 si costituiva la Lega degli operai cartai, alla quale man mano andarono iscrivendosi, oltre quattrocento operai della ditta Vonwiller. Sul concetto in sè, anche senza indagare i motivi della costituzione, non vi sarebbe che da sottoscrivere. Gli industriali si sindacano e gli operai si collegano. Nel mondo industriale moderno il contratto collettivo e il controllo nel mercato della mano d'opera fatto dagli operai stessi, che sono i direttamente interessati, costituiscono vantaggi acquisiti, e sui quali nei paesi civili non si discute più.

Appunto per questo e appunto perchè questi fenomeni, al pari di tutti i fenomeni naturali, si impongono da sè alle menti operaie, era perfettamente inutile il genere di propaganda adottata dal dottor Balconi. Quale esso fosse, appare da alcuni suoi articoli, pubblicati sul *Lavoratore* di

Novara. Io li ho letti questi articoli e confesso che, dopo la lettura, mi chiesi penosamente, come, accanto a giornali socialisti, quali l'*Avanti!* e il *Tempo*, possano sussistere in Italia simili giornali. Chi scrive simili articoli non può essere che un ignorante della scienza economica, per non dire altro. Gli articoli esistono e ognuno dei lettori può accertarsi se questo giudizio pecca di esagerazione.

Dalla *Stampa,* Torino, 16 maggio 1903, N° 134:

La nostra inchiesta sulla " serrata „ della Cartiera Vonwiller.

Romagnano Sesia, 14 maggio 1903.

Quel che dicono il Direttore e il Proprietario.

Causa della chiusura dello Stabilimento è la mancanza assoluta di disciplina: là dove prima si notava il più amichevole accordo, erano subentrate la sfiducia, il disprezzo. Il 4 aprile scorso, poi, la Lega presentava al Direttore un Memoriale in cui si chiedeva un aumento di salario del 20 per cento in media, e per alcune categorie anche un aumento maggiore, la nomina di una Commissione d'arbitrato per dirimere le divergenze fra operai e padroni, la revisione del Regolamento interno fatto di comune accordo.

A questo Memoriale la Ditta rispose con un Avviso agli operai, dichiarando che non intendeva tenerne calcolo.

La Lega insistette per avere una risposta entro la fine d'aprile " altrimenti si sarebbe riservata di prendere dei provvedimenti „. Non venendo la risposta, il Segretario della Lega chiese un colloquio alla Ditta che fu accordato, e la Ditta rispose che non poteva assolutamente fare quanto si chiedeva nel Memoriale. Il 10 maggio gli operai della Lega si riunirono onde decidere lo sciopero; ma, a maggioranza, e su consiglio dello stesso Balconi, si respinse l'idea dello sciopero " riservandosi di farlo a momento più opportuno, cioè quando la Cartiera sarebbe stata in epoca

di maggiore lavoro, oppure tosto che la ditta Vonwiller avesse licenziato uno o più operai componenti la Commissione della Lega cartai „.

Informati di questa riserva, il Proprietario e il Direttore, stanchi dell'agitazione e del procedere di certi capi, presero la deliberazione di chiudere lo Stabilimento.

Dicendomi questo, il Direttore, signor Nodari, più che altro si mostrava preoccupato ed addolorato di quella mancanza di rapporti famigliari fra lui e i suoi operai, che aveva formato tutto l'orgoglio della sua lunga vita di lavoro. Cosa che mi colpì, tanto il signor Vonwiller quanto il signor Dollfus, nipote di quello e suo delegato per l'Italia, più assai che dei danni della chiusura si mostravano irritati della ingratitudine dimostrata dagli operai verso il signor Nodari. Mentre questi, mal nascondendo l'interno disinganno, ripeteva dolente: " Mi hanno guastato i miei operai „.

Lo richiesi se non avrebbe creduto di poter accondiscendere a quel desiderato del Memoriale dove si chiedeva la Commissione arbitrale per dirimere eventuali conflitti tra la Ditta e gli operai. Mi rispose che ben volontieri, qualora fosse stato sicuro di trattare con lavoratori coscienti e non con cervelli influenzati dalla volontà di un sol uomo.

Del resto, da tutto il colloquio appariva chiaro che non le pretese degli operai e della Lega spaventavano il Direttore quanto la persuasione che nè gli uni nè l'altra agivano di propria testa, ma bensì obbedivano ai minimi cenni del dottor Balconi.

È dunque effettivamente così influente questo individuo?

Parpagnoli II.

Per accertarmene mi recai a casa sua. Entrati subito in discorso, egli mi disse:

1° Di essere stato sempre avverso allo sciopero;

2° Di non avere nell'assemblea del 10 corrente pronunciato la frase: doversi lo sciopero rimandare a tempo più opportuno: bensì, per calmare la corrente di quelli

favorevoli allo sciopero, avere esposto i pericoli di un passo inconsulto ed enunciato la teoria che la Lega non dovesse proclamare uno sciopero a meno di avere 15 o 16 mila lire di fondi (ora ne possiede circa duemila), oppure che la Ditta Vonwiller licenziasse i firmatarî del Memoriale.

Ed ecco il seguito del colloquio:

— È vero, dott. Balconi, che nell'assemblea in questione vi era una forte corrente favorevole allo sciopero immediato?

— Sì: e io dovetti usare di tutta la mia energia per dimostrare agli operai che, anche senza scioperare, la Lega non avrebbe ricevuto nessuna menomazione morale. Difatti essi chiedevano: " Ma a che scopo ci avete indotti a entrare nella Lega, se non dobbiamo ottenere quanto chiediamo? „ Malgrado questo, però, io ero talmente sicuro che lo sciopero, contro la mia volontà, non si sarebbe fatto, che giorni prima della riunione della Lega io ne avevo già dato assicurazione alle Autorità.

Cercai di mostrargli la gravità delle condizioni richieste in momento poco opportuno dalla Lega alla ditta Vonwiller.

— Ma il Memoriale era cosa su cui nessuno insisteva — replicò. — Gli operai si sarebbero accontentati anche se, di tutto il richiesto, la Ditta avesse accondisceso al miglioramento dei salarî delle donne, alla determinazione del modo con cui misurare il lavoro a cottimo e a riprendere i tre operai licenziati. Del resto, il fatto di non aver dichiarato lo sciopero dopo il rifiuto della Ditta di accogliere il Memoriale, dimostra che anche su questi desiderati gli operai hanno messo il cuore in pace.

— Non le sembra che economicamente gli operai della ditta Vonwiller stiano in condizioni assai migliori di quelli, ad esempio, del Cotonificio Bollati?

— Questo è un dato di fatto innegabile. Ma la lotta d'oggi non è economica, è politica. Essa si deve riconoscere nel fatto che i clerico-moderati rimasero furenti contro di me per la sconfitta da me inflitta loro ed eccitarono contro ogni mia opera il signor Nodari.

***

— Il Direttore della Cartiera, signor Nodari, era contrario al principio dell'organizzazione operaia?

— Per nulla. Quando due operaie dello Stabilimento vennero espulse, e la Lega cartai, per mezzo di una Commissione, lo pregò di riammetterle in servizio, egli accondiscese con parole di simpatia per la Lega stessa e pel principio che essa rappresentava.

Cercai di convincerlo della serietà della lotta in cui stava per lanciarsi la classe operaia. In quel momento stesso la Lega discuteva nei suoi locali se conveniva rispondere al " lock-out „ dello Stabilimento con lo sciopero immediato. Egli parve scosso. Chiamò alla mia presenza un operaio e lo mandò nel locale della Lega con l'incarico di sostenere ancora l'inutilità di uno sciopero e la proposta della nomina di una Commissione che si recasse dal Direttore della Cartiera per indurlo a recedere dalla chiusura dello Stabilimento, e, in caso, proporre un arbitrato.

" Le dò la mia parola — mi disse mentre mi licenziavo — che la mia proposta verrà senz'altro accolta „.

E così fu.

LA SECONDA GIORNATA.

Il Sindaco decorativo.

Una visita al Sindaco era di prammatica. Questi, antico operaio della Cartiera e ora capo ufficiale del partito socialista, mi accolse cortesemente.

— Che cosa ne pensa della chiusura della Cartiera?

— Penso che è un atto gravissimo e che potrà dar luogo a guai serii: senza contare le L. 1500 circa al giorno che così vengono a mancare al paese.

— Di chi la colpa?

— Del modo imprudente di procedere di certi esaltati che chiesero miglioramenti in forma arrogante.

— La Lega ha contribuito a creare questo stato di cose?

— Certo; ma la Lega è composta di gente che non ragiona.

— La Lega si costituì per opera del dottor Balconi?

— No; da molto tempo si parlava di procedere alla sua formazione. Il dottore non fece che aiutare un movimento già incominciato.

— Ed ora?

— Mi dica lei: ora che dovrebbe fare un Sindaco in queste condizioni?

— È quanto desideravo sapere da lei, che è il Sindaco!

L'opinione pubblica.

Il dottor Balconi frattanto era partito per Novara per parlare col Prefetto.

In attesa del suo ritorno parlai con quanti mi fu dato incontrare. Udii l'impressione di operai, contadini, mercanti, esercenti, professionisti, a caso, senza preoccuparmi dell'opinione politica di essi.

L'accordo è unanime su questi punti: 1° lo stato di cose, qualora la Cartiera sospendesse i lavori, diverrebbe di una gravità dolorosa; 2° gli operai della Cartiera godono di una situazione economica privilegiata di fronte agli altri operai ed ai contadini; 3° la questione sarebbe assai più facilmente componibile se il dottor Balconi non avesse fatto e facesse opera diretta e indiretta di propaganda " socialista ", come dicono in paese; noi la qualifichiamo altrimenti; 4° sopratutto è tipica l'indignazione vera e propria di ogni ceto di persone per il poco rispetto e la nessuna riconoscenza mostrata dagli operai verso il direttore Nodari, " causa la sua eccessiva, utopistica bontà ", come si espresse ognuno.

" Quos vult perdere..... ".

Alle 15 rivedevo il dottor Balconi, di ritorno dal colloquio prefettizio. " Il Prefetto — mi disse — aveva lodato

gli operai per l'invio della Commissione al Direttore della Cartiera e aveva dichiarato di essere disposto, eventualmente, ad accogliere la proposta di far da arbitro qualora ambe le parti in contesa lo avessero a ciò ufficiato „.

Il dottor Balconi mi pareva più sollevato della sera precedente.

— Dunque, — interrogai, — ora che le cose si incamminano così, non crede sempre più pericolosa la situazione?

— Io, per contrario, sono lieto che le cose oramai siano poste nei loro veri termini. Oramai la lotta è delineata fra me e Vonwiller, e davanti a queste lotte io non esito mai!

— Cioè?

— Ecco. Vonwiller, dicono, ha una quindicina di milioni. Denari e santità metà della metà; quindi gliene concedo otto. Di questi, quattro o cinque sono impiegati nella Cartiera: poniamone cinque. Gli operai pel primo mese hanno da resistere del loro. Pel secondo mese ho già l'assicurazione per un prestito di diecimila lire. Per altri due mesi si resisterà coi fondi dei compagni. Quattro mesi di vita sono quindi assicurati; ma assai prima i padroni dovranno cedere. —

Era inutile continuare. Di circa sessanta persone con cui avevo parlato, l'unico a negare la gravità della situazione era lui, il dottor Balconi! E la mattina stessa un suo amico riconosceva con me che un uomo di cuore, nelle condizioni sue, non avrebbe avuto che una via immediata: dichiarare di cessare di occuparsi della lotta fino a pacificazione completa.

Conclusione.

I fatti, per quanto riassunti, parlano: e noi non li guasteremo con commenti.

La questione economica non ha importanza a Romagnano. Si tratta in oggi di sapere se nello Stabilimento deve dirigere il direttore o l'operaio, come mi disse il dottor Balconi: “ Tutto deve dipendere dal lavoro, l'unico

elemento che permette al capitale di dar redditi a chi poltrisce „.

Dalla loro, nella lotta, gli operai hanno questo fatto: che per ora non si possono sostituire perchè mancano del tutto abitazioni per altri operai.

L'Impresa ha a suo vantaggio il fatto di appartenere a un imprenditore ricchissimo di denaro e di altri opifici, e che può resistere indefinitamente senza i redditi della Cartiera.

Questi gli elementi di fatto. Altri, e molti, ve ne sono, di ordine morale ed educativo: alla loro mancanza si deve imputare tutto quanto di doloroso si prepara a Romagnano. Ma su questo i lettori oramai sono in grado di portare il loro giudizio imparziale.

I giornali *La Lombardia*, *La Perseveranza* ed altri riportarono in sunto i surriferiti articoli del giornale *La Stampa*.

Dal *Corriere della Sera,* Milano, 15 maggio 1903, N° 132:

La chiusura della Cartiera Vonwiller

per minaccie di sciopero.

Uno dei principali Stabilimenti della Valle Sesia è la Cartiera Vonwiller a Romagnano Sesia. Proprietario ne è il cav. Alberto Vonwiller, che abita a Milano. Direttore ne è l'ing. Corrado Nodari.

Cinque anni fa il signor Vonwiller attuava la riforma importantissima delle 8 ore. L'esempio fu salutato con esultanza dalle classi operaie, che nei loro programmi economici e morali hanno per caposaldo appunto le otto ore di lavoro. Claudio Treves rilevò il fatto nell'*Avanti!* del maggio 1898, pubblicando una intervista col signor Vonwiller, che vi era vivamente complimentato.

E la riforma non fu introdotta in via di esperimento; ma rimase definitiva. Altro vantaggio derivava dalla distribuzione del lavoro in un turno di tre squadre, in guisa che ognuna di queste, lavorando dodici ore alla domenica, godeva poi un giorno di completo riposo ogni terza domenica.

Oltre che ben salariati, gli operai erano interessati nella produzione. Godevano infine di una Cassa di mutuo soccorso e di una Cassa prestiti sull'onore, la quale aveva l'ufficio di sovvenire gli operai con prestiti, per i quali non era richiesto alcun atto di garanzia.

Dati questi sistemi vigenti nella Cartiera del signor Vonwiller, il funzionamento di questa non ebbe mai a subire

inconvenienti derivanti da conflitti tra capitale e mano d'opera; ma ciò fino a un anno fa.

Che da un anno i sistemi siano stati mutati; che le cresciute necessità, in seguito al progredito sviluppo dell'industria, non siano state accompagnate dai relativi provvedimenti? Niente di tutto questo. Lo stato delle cose, se ebbe a subire innovazioni, ciò fu non solo a vantaggio del proprietario, ma altresì degli operai.

Il conflitto.

Dunque?

È a questa interrogazione che abbiamo pregato il rappresentante della Cartiera Vonwiller a risponderci; ed ecco quanto egli ci ha raccontato:

" La condotta medica di Romagnano Sesia veniva in possesso circa due anni fa del dottor Balconi. Egli non esitò ad alternare la professione medica con quella di socialista e di propagandista. Questo medico scese in mezzo ai lavoratori di Romagnano coll'aria di un redentore, a parlare di organizzazione, di rivendicazioni, di conquiste, cui quelli non avevano fino allora pensato, semplicemente per non averne sentita la necessità. Molto meno questa necessità potevano sentire gli addetti della Cartiera Vonwiller, la cui condizione di benessere era invidiata dai compagni. Eppure si verificò lo strano fenomeno che essi furono i più teneri ascoltatori del medico propagandista; il quale per contro non riuscì mai a far breccia negli operai di un altro Stabilimento locale di tessitura, malgrado le loro condizioni economiche inferiori.

" Il dottor Balconi riuscì pertanto a costituire la Lega degli operai della Cartiera Vonwiller. Questa doveva pure compiere qualche atto per la sua stessa ragion d'essere. Cercare di star meglio anche quando si sta bene, è un'aspirazione giustificata dall'egoismo umano. Forse così ragionò scetticamente la Lega, quando un bel giorno fece apparire il suo Memoriale. Si chiedevano aumenti di sa-

lario e, tanto che si era sulla via, si chiedeva che tre operai licenziati per ragioni di disciplina venissero dalla Ditta riammessi. Tutto ciò, si capisce, colla prospettiva di uno sciopero qualora le desiderate concessioni e pretese non venissero accordate.

“ Ma se è un diritto il chiedere, è un diritto il negare. E così la pensò il signor Vonwiller, il quale respinse il Memoriale dei suoi dipendenti, addolorato che un conflitto si impegnasse sopra una base destituita di qualsiasi ragionevolezza e di giustizia.

“ Allora ecco la minaccia dello sciopero; anzi questo avrebbe dovuto scoppiare il primo maggio, nel giorno sacro alla pace dei lavoratori.

“ Il signor Vonwiller era preparato ad affrontare la situazione; senonchè pare che dalla Camera del lavoro di Novara e dalle stesse organizzazioni operaie di Romagnano — chissà se anche dal dottor Balconi — sia venuto consiglio contrario alla proclamazione dello sciopero.

“ Fatto sta che questo non si fece. Ma si poteva dire perciò che fosse scongiurato il pericolo? Ciò non ritenne la Ditta. La quale, ridotta nella condizione di vedersi ad un tratto sospeso il lavoro, pensò fosse meglio che ciò avvenisse per iniziativa sua, anzichè a causa di uno sciopero inconsulto. Ciò per una questione di principio: perchè i diritti e gli interessi di un proprietario non siano del tutto allo sbaraglio dei salariati „.

Motivazione della chiusura.

Per queste considerazioni suggerite dal seguito delle vicende che abbiamo narrate e che avevano portato nello Stabilimento una indisciplina dannosa all'andamento proficuo di esso, il signor Vonwiller prendeva la deliberazione ieri riferitaci dal nostro corrispondente di Novara, quella cioè della chiusura della Cartiera, con relativo licenziamento di tutti gli operai, — circa 650 fra uomini e donne.

Nell'ordine del giorno col quale intimava detto licenzia-

mento per il 19 corr., la Ditta faceva comprendere di ritenere responsabile dello stato di cose il dottor Balconi. Esso infatti nella sua prima parte suonava così:

" Da fonte autorevole e certa abbiamo saputo che il dottor Balconi si riserva di far votare dalla Lega cartai lo sciopero fra i nostri operai in momento più opportuno o tosto ed in caso di licenziamento di uno o più dei componenti la Commissione della Lega stessa, i quali ebbero a firmare un indiscutibile Memoriale e due lettere *ultimatum* di imposizioni.

" Poichè la sorte di questo nostro Stabilimento non deve dipendere dalla volontà del dottor Balconi e dei suoi gregarî, nè potendo noi esercire l'industria sotto queste conseguenti incertezze, preferiamo chiudere lo Stabilimento ".

La querela per diffamazione sporta dal dottor Balconi contro la ditta Vonwiller, sarebbe stata appunto originata da quanto a riguardo del dottor Balconi è contenuto nel brano di Avviso che abbiamo riprodotto e che spiega quanto la Ditta ci ha raccontato sulla parte che ha avuto il Balconi nei fatti.

Dalla *Gazzetta del Popolo,* Torino, 15 maggio 1903, N° 133:

La minacciata chiusura della Cartiera Vonwiller.

Come vi scrissi ieri, la chiusura della Cartiera Vonwiller non venne annunziata solo per spirito di reazione nella Ditta proprietaria contro i tentativi di imposizione e le minaccie di sciopero da parte degli operai, ma è una deliberazione maturatamente presa e che avrà irrevocabilmente la sua applicazione nel giorno 19 corrente.

Per la miglior conoscenza della situazione è opportuno conoscere in quali termini era redatto l'Avviso della Ditta per la chiusura della Cartiera.

Esso diceva precisamente così:

" Da fonte autorevole e certa abbiamo saputo che il dott. Balconi si riserva di far votare dalla Lega cartai, che egli presiede e dirige, lo sciopero fra i nostri operai in momento più opportuno o tosto ed in caso di licenziamento di uno o più dei componenti la Commissione della Lega stessa, i quali ebbero a firmare un indiscutibile Memoriale e due lettere *ultimatum* di imposizioni.

" Poichè la sorte di questo nostro Stabilimento non deve dipendere dalla volontà sua, del dott. Balconi e dei suoi gregarî, nè potendo noi esercire l'industria sotto queste conseguenti incertezze, preferiamo chiudere lo Stabilimento.

" In esecuzione di questa nostra determinazione, per quanto dolentissimi nei riguardi della parte ancora libera e sana dei nostri operai,

" Avvisiamo che, a norma del Regolamento di fabbrica, tutti gli operai sono licenziati col presente preavviso di otto giorni.

" Lo Stabilimento si chiuderà colla sera del 19 maggio

corrente. La paga a saldo degli operai sarà fatta il 22 corrente. Lo Stabilimento resterà chiuso per tempo indeterminato.

" *Romagnano Sesia, 12 maggio 1893* „.

Il dott. Balconi, nominato in detto Avviso, è il medico condotto del paese, amico e consigliere degli operai, i quali hanno in lui, almeno nella maggior parte, una tale fiducia da dichiararsi ligi ad ogni suo cenno. Il Balconi ha pure larghe aderenze in Municipio, ove la maggioranza è ora socialista, ed è, a detta di tutti, l'inspiratore del Sindaco e il timoniere della barca municipale.

Si dice che, vedendosi additato dalla ditta Vonwiller quale agitatore degli operai, abbia sporta contro la Ditta stessa querela per ingiuria e diffamazione.

Nella precedente corrispondenza vi dissi che gli operai attendevano in questi giorni una risposta al loro Memoriale. Mi consta ora che la ditta Vonwiller non fece e non farà loro alcuna risposta, dappoichè essa è convinta di aver concesse agli operai tutte le facilitazioni ed i mezzi possibili per procacciarne il benessere ed il miglioramento.

Consta infatti che furono già concesse le otto ore di lavoro e che inoltre nella Cartiera stessa vi sono Cooperative, Casse di assistenza e di mutui, tutte gerite da operai. I salari poi non temono assolutamente il confronto con quelli di altre Cartiere.

La minaccia, sempre agitata dagli operai costituiti in Leghe, di dichiarare lo sciopero quando avrebbero creduto giunto il momento opportuno, paralizzando così la possibilità per la Ditta di assumere, con sicurezza di esecuzione, impegni a non breve scadenza, è stata quella che spinse la casa Vonwiller a contrapporre alle mene degli operai il provvedimento della chiusura della Cartiera.

Vedremo se si potrà venire ad una soluzione; la chiusura pel 19 pare però irrevocabile, anche perchè ci sono da fare in fabbrica delle riparazioni.

Le Leghe intanto siedono in permanenza.

Dalla *Bandiera Liberale*, Torino, 16 maggio 1903, N° 20:

La Cartiera Vonwiller a Romagnano Sesia.

Novara, 15 maggio.

La *serrata* della Cartiera Vonwiller a Romagnano Sesia, in seguito alla deliberazione presa da questa importante Ditta, è fatto così grave che il silenzio sarebbe disonesto, tanto più, che finora i giornali che ebbero ad occuparsene, eccetto la *Stampa*, lo fecero con scarsezza di informazioni od inesattezza; molti tra i lettori della *Bandiera* sono operai e ci tengo che la questione che in questi giorni viene dibattuta a Romagnano Sesia, sia ad essi esposta qual'è, e non quale converrà rappresentarla a un *Lavoratore* o a un *Grido del Popolo* qualunque.

Tutti quelli che conoscono Romagnano Sesia, sanno quale importanza nella vita materiale e morale del paese rappresenti la Cartiera Vonwiller e Compagni.

Sôrta da poco più che vent'anni, crescendo sempre di importanza, tanto da occupare oggidì una media di 800 operai, si può dire abbia trasformato il paese.

Romagnano Sesia non era che un villaggio puramente agricolo; la proprietà frazionatissima, poche le famiglie nullatenenti, prodotto agricolo quasi unico, ma importantissimo, il vino, e allora quando per cause atmosferiche, o per altro, il raccolto dell'uva falliva, triste si presentava l'avvenire agli agricoltori.

Ora invece lo stipendio giornaliero della Cartiera permetteva di guardare fidenti l'avvenire. Il pane era assicurato e per tutto l'anno. Infatti le paghe della Cartiera

Vonwiller e Comp. non erano per nulla inferiori a quelle di altre fabbriche consimili e molti superiori alle usuali in quei dintorni.

Ma la ditta Vonwiller oltre al pagar bene gli operai si occupò pure di dar loro tutti quegli aiuti, che solo la filantropia vera può suggerire. Cassa di mutuo soccorso interna, Magazzino alimentare, Cassa di risparmi e prestiti, sono istituzioni a cui la ditta Vonwiller, che le ha create, dà locali, sussidî, aiuti. Esse sono rette da operai nominati dai compagni. Fin da molti anni fa per certe categorie d'operai la Cartiera forniva alloggio gratuito, illuminazione, e a tutti permetteva di esportare i residui della lavorazione del legno. E quanti altri aiuti sia nei casi di infortunî, coll'aver istituito un'infermeria modello, sia nelle varie contingenze della vita, non ha essa dato! E gli orfani soccorsi e pensionati, e i sussidî per costrurre casette in campagna? E i bagni gratuiti? Altro immenso benefizio, che ha posto al disôpra di tutti gli altri operai d'Italia la maestranza di Romagnano Sesia, è stato la concessione spontanea delle otte ore di lavoro.

Il Direttore, ingegnere Nodari, stabilì il turno di otto ore di lavoro per gli operai delle macchine continue e di 10 ore per i giornalieri (i quali però al sabato non lavoravano che fino a mezzodì pur percependo paga intera), perchè potessero ritemprare le loro forze fisiche, e nello stesso tempo accudire al piccolo podere; poichè, come già dissi, a Romagnano quasi tutti posseggono terreni. Citerò un ultimo fatto, che pare sia stato messo nel dimenticatoio, come quasi tutto quello che importerebbe riconoscenza.

Nel 1897 scoppiava un'infezione difterica in Romagnano e vi menava strage per più anni, date le infelicissime condizioni igieniche del paese; la ditta Vonwiller, volendo concorrere anch'essa a rendere meno doloroso e grave questo stato di cose, donava agli operai tutto quanto era necessario alla cura dei figli ammalati: siero antidifterico, sostanze disinfettanti, ecc. Che più nessuno ricordi ciò?

Non vi fu mai screzio fra operai e Proprietari e Direttore. Tutti sapevano di aver nell'ingegnere Nodari e nel

signor Alberto Vonwiller non due padroni, ma due tutori del benessere loro. Ma... è qui comincian le dolenti note. Il 1° gennaio 1900, nominato dopo regolare concorso, si stabiliva medico condotto pei poveri, rione Nord, il dottor Giuseppe Balconi.

Dal ritratto che il corrispondente della *Stampa* ne fa, parrebbe quasi che avessimo a che fare con un profeta, che abbia convinto le turbe coll'amore e colla mansuetudine. Non creiamo degli equivoci. Il suo istinto altruistico si manifestò tosto coll'aumento di tutte le tariffe degli onorari medici. È vero che ha fatto propaganda, ma non predicando amore, non con parole di *incoraggiamento, con atti di dolcezza, con cortesia premeditata*, no: egli ha vinto solleticando quelle povere menti ed anime illuse, ispirando in esse quella passione, che pur troppo giace in fondo al cuore di ognuno, il senso di ribellione a tutto quanto sa di autorità.

Ha seminato ire, non amore il dottor Balconi, trovando un terreno perfettamente vergine e facilmente plasmabile. È inutile dire per quali ragioni le ultime elezioni amministrative siano rimaste favorevoli ai socialisti. Sarebbero recriminazioni che toccherebbero un po' tutti. Facciamo solo notare, ad edificazione dei nostri lettori, che il dottor Balconi comanda a Sindaco e Giunta, tanto che il Prefetto conferisce con lui in cose d'ordine amministrativo.

Che ciò sia vero, Prefetto di Novara? Riconoscereste voi un'autorità all'infuori delle legali? Sarei curioso di avere una risposta.

Colla smania di legar tutti, che invade i buoni socialisti, il dottor Balconi ha legato (al suo carro) anche gli operai di Romagnano, fondando la Lega cartai, a cui si ascrisse immediatamente la parte più giovane e ardente della maestranza.

Successe frattanto che, fatto nuovo negli annali della ditta Vonwiller, si dovessero, per mancanze disciplinari, licenziare alcune operaie (mi sembra due). Una Commissione di compagni si recò dal Direttore pregandolo di riammetterle, ed egli, dicendosi lieto ed ammirato di tale spirito di

solidarietà, pur mantenendo per qualche giorno la sospensione, ritirava il licenziamento. Subito il *Lavoratore*, giornale socialista di Novara, palesemente ispirato dal dottor Balconi, cantava vittoria, quasi fosse stato questo atto generoso dovuto a pressione di partito e non piuttosto a quell'impulso di carità che ha sempre mosso l'ing. Nodari.

La Lega era fatta, doveva funzionare. E come funzionò? Mandando un lungo Memoriale alla ditta Vonwiller, e chiedendo un mondo di migliorie. Ma questo era stato fatto da persona che, per quanto oculista, non può veder tutto ed essenzialmente intendersi di tutto, e il Memoriale, chiamato con molta pietà *indiscutibile* dall'ordine del giorno Vonwiller, palesava completa ignoranza delle condizioni tecniche e finanziarie dell'industria cartiera.

Un ordine del giorno veniva in allora affisso nelle sale dello Stabilimento. In esso si ricordava agli operai, che mai la Ditta aveva dovuto aspettare sollecitazioni o spinte per promuovere il loro benessere, che mai ne avrebbe bisogno, che gli operai fidassero nei loro capi e continuassero a cooperare con loro per l'opera di pace e lavoro.

Parole d'oro, che per certe persone non valgono. — Due lettere d'intimazione a rispondere al Memoriale, partirono dalla Lega cartai. Il Memoriale era *indiscutibile*, e la ditta Vonwiller non lo discusse e non rispose, accordando però, un colloquio al Segretario della Lega.

La lega si radunò: una forte corrente voleva dichiarare lo sciopero, il dottor Balconi fece di tutto per ovviare a questo pericolo e vi riuscì: ma come? Promettendo agli operai, che dopo aver eccitato ora gli sfuggono, che presto, o quando fossero per avventura licenziati uno o più membri della Commissione del Memoriale, o la Cartiera si trovasse nel maggior lavoro, avrebbe permesso la manifestazione. Da fonte autorevole ed ufficiale ciò fu riferito alla Ditta, che prese la decisione grave, che tanto danneggerà Romagnano e che solo una infima parte di illusi ha voluto ed infligge a tutto il paese.

Riporto testualmente l'ordine del giorno affisso alla Cartiera Vonwiller:

“ Da fonte autorevole e certa abbiamo saputo che il dottor Balconi si riserva di far votare dalla Lega cartai, che egli presiede e dirige, lo sciopero fra i nostri operai in momento più opportuno, o tosto ed in caso di licenziamento di uno o più dei componenti la Commissione della Lega stessa, i quali ebbero a firmare un indiscutibile Memoriale e due lettere *ultimatum* di imposizioni.

“ Poichè la sorte di questo nostro Stabilimento non deve dipendere dalla volontà sua, del dottor Balconi e dei suoi gregarî, nè potendo noi esercire l'industria sotto queste conseguenti incertezze, preferiamo chiudere lo Stabilimento.

“ In esecuzione di questa nostra determinazione, per quanto dolentissimi nei riguardi della parte ancora libera e sana dei nostri operai,

“ Avvisiamo che, a norma del Regolamento di fabbrica, tutti gli operai sono licenziati col presente preavviso di otto giorni.

“ Lo Stabilimento si chiuderà colla sera del 19 maggio corrente. La paga a saldo degli operai sarà fatta il 22 corrente. Lo Stabilimento resterà chiuso per tempo indeterminato.

“ *Romagnano Sesia, 12 maggio 1903* „.

Fui minuto e forse prolisso per sfatare le false interpretazioni. Dal cappello premesso all'articolo della *Stampa*, l'unico giornale che con sollecitudine abbia cercato di informare i lettori dell'avvenuto, parrebbe che la decisione presa dalla ditta Vonwiller e C. sia dovuta a ragioni politiche; però il corrispondente stesso, di cui è a lodarsi la disamina imparziale dei fatti, è il primo a riconoscere che proprio la ragione politica non c'entra. È una pura ragione disciplinare quella che ha indotto il signor Vonwiller alla chiusura del suo Stabilimento.

Egli s'avvede che non ha più la fiducia di tutti gli operai e d'altra parte anche la sua verso gli operai è diminuita; vede sorgere e tentare di imporsi una volontà e una per-

sonalità estranea del tutto alla Cartiera e agli operai, non crede di potere ancora in queste condizioni esercire l'industria e chiude.

Riaprirà quando avrà nuovamente una maestranza che lo ami, lo stimi e creda in lui, com'egli ha sempre amato, stimato e creduto nei suoi operai. Prima di allora no.

La politica dunque non c'entra, almeno per parte della Ditta: non è che una questione di disciplina. La politica brutta la fa il dottor Balconi, ma tanto si sa, egli è già il futuro candidato politico.

Smetto, sperando che chi mi avrà letto giudicherà serenamente sulla verità dei fatti, le cui conseguenze non torneranno certamente a vantaggio degli operai federati di Romagnano.

Dal *Sole*, Milano, 16 maggio 1903, N° 114:

La chiusura dello Stabilimento Vonwiller di Romagnano Sesia, annunciata in questi giorni, è un fenomeno nuovo in Italia, poichè non è dovuto ad una lotta fra operai e padroni per ragioni d'ordine economico, ma bensì per ragioni d'ordine politico.

La Cartiera Vonwiller occupava circa 700 operai ed, unico opificio in Italia, aveva adottato per essi, spontaneamente, le otto ore di lavoro; nè questo era il solo beneficio largito ai lavoratori, poichè per loro la Direzione dello Stabilimento ha istituito una Cassa di mutuo soccorso, un Magazzino alimentare ed una Cassa di risparmi e prestiti sull'onore, tutti impiantati con larghezza filantropica. Inoltre il personale dello Stabilimento godeva di altri beneficî indiretti, come i bagni gratuiti, sussidî per costruzioni di casette, regalo degli avanzi del legname, ecc. Quanto ai salarî, se non erano molto elevati, non stavano però sotto il livello di quelli delle altre Cartiere italiane.

Ma in Romagnano, dove non eranvi mai state lotte politiche, si è nello scorso novembre costituita una Lega degli operai cartai, ispirata ad idee socialiste; alla stessa occorreva una affermazione, ed all'uopo essa diresse alla Ditta un Memoriale con domande che la medesima respinse ritenendole destituite di ragionevolezza e di giustizia. In seguitò a questo si parlò di uno sciopero, che era preconizzato per il 1° maggio, ma che pare sia stato sconsigliato dalla Camera del lavoro di Novara.

Con questo la Ditta non ritenne scongiurato il pericolo; talchè essa, vedendosi ridotta, nella condizione di dover quando che sia sospendere il lavoro, pensò fosse meglio che ciò avvenisse per iniziativa sua, anzichè in causa di uno sciopero inconsulto.

Dal *Corriere Valsesiano*, Varallo, 16 maggio 1903, N° 20:

La chiusura della Cartiera Vonwiller
a Romagnano Sesia.

Il paese di Romagnano, la cui popolazione da pochi anni, per l'impianto di grandiose industrie, era quasi raddoppiata, tanto che da 2700 abitanti che dava il censimento del 1871 ne contava nel 1901 oltre a 4000, per cui anche le condizioni economiche del paese erano grandemente migliorate, trovasi ora in uno stato di orgasmo per la minacciata chiusura della Cartiera Vonwiller, la più importante industria del paese. Tale chiusura è stata occasionata da una inconsulta e riprovevole propaganda fra gli operai della Cartiera, la cui agitazione ingiustificata e la minaccia di sciopero a tempo indeterminato, hanno obbligato la Direzione dell'Opificio a licenziare in massa tutti i suoi operai, quasi 700, prima che questi mettessero in atto la loro minaccia con danno gravissimo dell'industria, qualora quella si avverasse in momenti in cui lo Stabilimento si fosse trovato in obbligo di corrispondere a gravi impegni ed a rilevanti commissioni già assunte.

Abbiamo detto inconsulta e riprovevole propaganda, perciocchè in nessun Stabilimento industriale d'Italia forse gli operai erano meglio trattati che in questa Cartiera Vonwiller. Perciò l'agitazione promossa fra gli operai di essa è tanto più colpevole e dannosa agli operai stessi, i quali da questo esempio, come da parecchi altri che si succedono di frequente, dovrebbero alfine imparare a diffidare di certe persone che per proprio egoismo, usando parole piene di di vento e vuote di senso, filtrano nella loro ingenua co-

scienza sentimenti antisociali, e che nulla hanno a che fare col vero e cosciente socialismo che tende al miglioramento delle classi.

Infatti lo Stabilimento Vonwiller, sorto nel 1880, fu già designato con lode dal giornale socialista l'*Avanti!* siccome quello che aveva introdotte di propria iniziativa le migliori riforme a vantaggio de' suoi operai. Esso aveva introdotto il sistema delle otto ore, ripartendo gli operai in tre squadre, per modo che con vantaggio igienico ed economico essi potevano così dedicarsi anche al proprio campo o vigneto. Aveva costituito una Cassa di mutuo soccorso fra gli operai, un Magazzino alimentare pei generi di prima necessità, e una Cassa di risparmi e prestiti sull'onore. In tutti e tre questi Istituti le spese di amministrazione sono a carico della Ditta, la quale fornisce gratuitamente anche i locali.

La Cassa di mutuo soccorso ha un fondo di lire sedicimila, versate dalla Ditta, e questa contribuisce anche al 20 % dei sussidî annuali. Si intende inoltre che per gli infortunî sul lavoro lo Stabilimento è provvisto di una farmacia gratuita.

Quanto al Magazzino alimentare, che lavora per circa 250 lire al giorno, la Ditta, pur fornendo il locale e le spese di amministrazione, non partecipa alla suddivisione degli utili, i quali vengono ripartiti fra gli operai in proporzione degli acquisti fatti.

Nella Cassa risparmi e prestiti gli operai che depositano denaro vi ricevono l'interesse del 4 %. I prestiti minori di L. 100 si considerano fatti sull'onore.

Tutti e tre gli Istituti sono diretti da una Commissione di sorveglianza, scelta e composta di operai.

Nè ciò basta, chè ci sono ancora da aggiungere: i bagni gratuiti, i sussidî indiretti alle famiglie degli operai che lavorano la campagna perchè si costruissero delle casette; il regalo degli avanzi del legname, che avrebbero potuto benissimo venire usufruiti dallo Stabilimento e che invece si lasciavano asportare per le famiglie dei lavoratori: regalo solo questo di oltre 15,000 lire annue.

Inoltre erano in studio e di sollecita esecuzione due grandiosi progetti, che avrebbero portato un beneficio generale a tutto il paese: un rettifilo, con copertura d'una roggia di acqua insalubre, che la Ditta si offriva di eseguire a sue spese pel miglioramento igienico di Romagnano, affrontando uno sborso secco di oltre lire 35,000; l'acquisto di terreni e la esecuzione di case operaie modello.

Dal *Tempo*, Milano, 14 maggio 1903, N° 131:

Sciopero di nuovo genere.

Romagnano Sesia, 13 maggio 1903.

La ditta Vonwiller mandava oggi al Sindaco di Romagnano Sesia ed al Prefetto di Novara comunicazione che avrebbe chiuso il proprio Stabilimento.

Contemporaneamente pubblicava il seguente

" Avviso.

" Da fonte autorevole e certa abbiamo saputo che il dottor Balconi si riserva di far votare dalla Lega cartai lo sciopero fra i nostri operai in momento più opportuno o tosto ed in caso di licenziamento di uno o più dei componenti la Commissione della Lega stessa, i quali ebbero a firmare un indiscutibile Memoriale e due lettere *ultimatum* di imposizioni.

" Poichè la sorte di questo nostro Stabilimento non deve dipendere dalla volontà del dottor Balconi e dei suoi gregarî, nè potendo noi esercire l'industria sotto queste conseguenti incertezze, preferiamo chiudere lo Stabilimento.

" In esecuzione di questa nostra determinazione, per quanto dolentissimi nei riguardi della parte ancora libera e sana dei nostri operai,

" Avvisiamo

che a norma del Regolamento di fabbrica tutti gli operai sono licenziati col presente preavviso di otto giorni.

" Lo Stabilimento si chiuderà colla sera del 19 maggio corrente.

" La paga a saldo degli operai sarà fatta il 22 corrente.

" Lo Stabilimento resterà chiuso per tempo indeterminato ".

Causa di questo sciopero forzato e di nuovo genere è stato l'invio di un Memoriale alla ditta Vonwiller per ottenere alcuni aumenti di paga e per la riammissione al lavoro contro operai licenziati. Memoriale che non accettato, non ostante l'intromissione del Sindaco e della Giunta, portò all'Assemblea generale degli inscritti alla Lega cartai tenutasi la sera del sabato e domenica testè passata, nella quale si deliberò, dietro insistenza speciale del dott. Balconi e di Maria Vinia, con pochi voti di maggioranza, di proseguire il lavoro non trovandosi la Lega nella possibilità di sostenere uno sciopero essendo sprovvista di fondi.

L'Avviso di cui sopra demmo copia ha lo speciale intento di aizzare la popolazione contro il dott. Balconi sperando di poterne così ottenere l'allontanamento da Romagnano ed il conseguente, così credono a torto i Proprietari, sfacelo delle Leghe e delle Associazioni politiche del paese.

Si è voluto ad arte imperniare la lotta economica su una persona non osando dare ad essa un netto carattere politico.

I conservatori che gridano continuamente contro i socialisti eccitanti all'odio di classe, non si peritano di eccitare all'odio delle persone quando loro fa comodo.

In ogni modo aspra e lunga sarà la lotta ed è necessario che il partito socialista e le organizzazioni operaie sieno larghe di sussidî materiali e morali ai 650 operai,

che rimarranno senza mezzi di vita a Romagnano Sesia per colpa esclusiva di un capitalista.

NB. — In seguito a questa corrispondenza la Ditta Vonwiller e C. spedì alla Direzione del giornale *Il Tempo* il seguente telegramma:

“ Visto vostra corrispondenza di ieri “ Sciopero di nuovo genere „, desiderosi imparziale inchiesta anche da parte vostra vi saremmo grati mandaste qui vostro Redattore con tale incarico „.

Dall'*Avanti!*, Roma, 15 maggio 1903, N° 2311:

Sciopero forzato.

Romagnano Sesia, 12 maggio, 1903.

Il signor Vonwiller, proprietario della Cartiera, ha diretto alle Autorità una lettera nella quale dice di chiudere il suo Stabilimento non volendo sottostare alla volontà del dottor Balconi che, secondo il Vonwiller, vorrebbe spingere gli operai allo sciopero a tempo opportuno.

Lo Stabilimento si chiuderà il 19 sino a tempo indeterminato.

Una breve illustrazione: la Lega cartai ai primi di maggio aveva inviato un Memoriale al Direttore nel quale chiedeva alcuni miglioramenti, come il 20 per cento di aumento di mercede, l'abolizione del lavoro a cottimo, il riposo settimanale. Ogni pratica da parte degli operai riuscì vana per quanto essi avessero fatto comprendere ch'erano pronti a ridurre le loro domande. Inaspriti gli operai stavano sabato scorso per proclamare lo sciopero e se non lo proclamarono fu per opera del dott. Balconi e M. Vinia. La risposta del signor Vonwiller vi è nota: il suo argomento è cavilloso e mira soltanto a distruggere la Lega.

Dal *Lavoratore,* Novara, 16 maggio 1903, N° 20:

Agitazioni Operaie.

La Lega cartai aveva presentato al Direttore e Proprietario della Cartiera Vonwiller un Memoriale domandante, oltre alla riammissione al lavoro di *tre* operai licenziati, alcuni miglioramenti di paga e di trattamento.

La Ditta rispose con un rifiuto generale, e la classe operaia, constatato che inopportunó sarebbe stato uno sciopero per la mancanza di fondi di resistenza, votava domenica di continuare il lavoro.

A questa deliberazione operaia, chiudente in modo definitivo ogni agitazione, rispose la Ditta come segue:

Romagnano-Sesia, 12-5-903.

Ill^mo^ Signor SINDACO,

Ci facciamo un dovere di darle qui accluso copia di Avviso che ora mandiamo a pubblicare per i motivi seguenti.

Della nostra determinazione abbiamo dato comunicazione urgente anche all'Autorità superiore della Provincia. Siamo assai dolenti che le circostanze abbiano portato a farci decidere per la chiusura dello Stabilimento con grave danno degli operai e del paese, ma non possiamo che far voti perchè le condizioni presto si cambino e lo Stabilimento possa riaprirsi con vita normale ed a tale scopo metteremo ogni impegno di nostra buona volontà.

VONWILLER.

“ Avviso

“ Da fonte autorevole e certa abbiamo saputo che il dottor Balconi si riserva di far votare dalla Lega cartai lo sciopero fra i nostri operai in momento più opportuno o tosto ed in caso di licenziamento di uno o più dei componenti la Commissione della Lega stessa, i quali ebbero a firmare un indiscutibile Memoriale e due lettere *ultimatum* di imposizioni.

“ Perchè la sorte di questo nostro Stabilimento non deve dipendere dalla volontà sua, del dottor Balconi e dei suoi gregarî, nè potendo noi esercire l'industria sotto queste conseguenti incertezze preferiamo chiudere lo Stabilimento.

“ In esecuzione di questa nostra determinazione, per quanto dolentissimi nei riguardi della parte ancora libera e sana dei nostri operai,

“ Avvisiamo

che a norma del Regolamento di fabbrica tutti gli operai sono licenziati col presente preavviso di otto giorni.

“ Lo Stabilimento si chiuderà colla sera del 19 maggio corrente. La paga a saldo degli operai sarà fatta il 22 corrente.

“ Lo Stabilimento resterà chiuso per tempo indeterminato ”.

Ogni commento è inutile.

Dal *Capitan Fracassa,* Roma, 18 maggio 1903, N° 135:

Parpagnoli, purtroppo, non insegna, ma fa scuola!

Leggo nella *Lombardia* le vicende di uno sciopero, che mi ricordano quelle dello sciopero dei tipografi a Roma.

A Romagnano di Sesia fioriva — fino a pochi giorni fa perchè ora è chiusa — la Cartiera della Ditta Milanese Vonwiller. In venti anni la Cartiera si era così ingrandita da permettere che il numero degli operai salisse da 250 a 700; gli operai — si consideri bene — lavoravano otto ore al giorno, avevano cioè raggiunto quel limite minimo di occupazione che è la costante, e credo anche legittima, aspirazione di tutti i lavoratori. La retribuzione era equa e non inferiore a quella degli operai che sono ancora ben lontani dall'aver conseguito le otto ore. Viveva la Cartiera, vivevano i proprietarî di essa, vivevano gli operai e le loro famiglie, attingeva vita alla sua vita, dai settecento operai, l'intero paese di Romagnano. Quando ecco sorgere il Parpagnoli, in persona del dottor Balconi, socialista intransigente — stile Ferri. — Balconi organizza gli operai, li socializza, vince nelle elezioni amministrative, crea Sindaco del paese un operaio della Cartiera — e fin qui niente di male — si fa nominare medico del Comune e proclama lo sciopero.

I proprietarî della Cartiera, che avevano già ceduto il cedibile, vedono di non poter cedere di più e chiudono bottega. Conseguenze: i proprietarî rimangono ricchi, gli operai, le loro famiglie, il paese di Romagnano vedono mancare alla loro vita..... la vita!

Bravo Balconi!

Balconi ha tentato la riabilitazione di Parpagnoli e c'è

riuscito. Ma intanto il danno che egli ha arrecato a qualche migliaio di persone è irreparabile.

Parpagnoli, ho detto, non insegna, ma invece fa scuola! E sarebbe così logico, così naturale che insegnasse.

Le agitazioni operaie vincono se hanno ragione di vincere. Noi siamo già a quel grado di maturità civile che consente al diritto di affermarsi su tutti e contro tutti, perchè nessuno osa più contrapporsi alle conquiste eque, legittime. Tutti gli scioperi che avevano una ragione d'essere hanno finito per trionfare, gli altri, quelli provocati dalla pazzìa di qualche megalomane, sono caduti miseramente.

La spinta del movimento operaio deve essere proporzionale alla possibile conquista, altrimenti precipita nel vuoto.

Certi disastri operai, come quello di Roma e quello di Romagnano, sono dolorosi, ma necessarî, perchè riconducono alla realtà. A Roma non si tenteranno più scioperi nè parziali nè generali, quando gli scioperanti — se non sono pazzi — non avranno intera la coscienza della legittimità di quanto chiedono; a Romagnano sarà lo stesso; e lo stesso avverrà ovunque quando questi esempî si saranno ripetuti con maggiore frequenza ed avranno insegnato.

Intorno allo sciopero — è logico — si formerà una teoria aritmetica, vi saranno i problemi, ma vi saranno anche gli assiomi. Il buon senso finisce sempre per trionfare.